



◆ *L'ex presidente dell'Associazione magistrati: «C'è un ribellismo endemico che va distinto da questo fenomeno terroristico senza futuro»*

◆ *«Questi sono assassini politici e quindi molto più pericolosi degli altri perché odiano tutti noi, i riformisti»*

◆ *«Attenti a non fare di questo dramma l'oggetto di una strumentalizzazione Bertinotti? Ha detto una sciocchezza»*

L'INTERVISTA ■ ELENA PACIOTTI

## «Riti già visti, ma non si deve avere paura»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Qualcuno ogni tanto mi domanda: perché ti sei candidata?».

E lei cosa risponde? «Che non riesco a farmi i fatti miei», replica con un sorriso Elena Paciotti. Guida la lista della Quercia nel Nordest, l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati. La campagna elettorale è cominciata da pochi giorni, ma da giovedì mattina, di colpo, sopra i temi dell'Europa è calata l'aria velenosa del nuovo terrorismo brigatista. «Non bisogna avere paura», ripete. E ricorda quella volta di vent'anni fa, quando prese il posto di un suo amico, di un collega magistrato caduto in un agguato terroristico. «Anche lui un democratico, un riformista...», mormora.

**Dottressa Paciotti, perché la candidatura nei Ds?**

«Perché mi riconosco nei valori che stanno al fondo della distinzione tra i partiti del socialismo e del laburismo europeo e gli altri. E perché i valori del socialismo e del laburismo sono quelli dell'uguaglianza e della solidarietà, la fiducia nelle donne e negli uomini di cambiare il loro destino e mutare le condizioni della loro vita».

**Invece a destra, i conservatori...**

«Ho letto in un'intervista che Berlusconi dice: il nostro pro-



sciando gli altri indietro. È il senso della uguaglianza dei diritti, del rispetto delle diversità, della pari dignità tra tutti gli esseri umani: una ricchezza per tutti. Non è "buonismo", è qualcosa di rilevante per il nostro futuro...».

**Ripareremo delle elezioni. Ma Roma, giovedì, sono tornate ad uccidere le Br. Cosa ha approvato?**

«Intanto il dolore per il feroce assassinio di un mite, un giurista, un uomo di legge che metteva la sua competenza al servizio di un'idea che era un'idea di progresso. Questo era l'essere umano, questa la sofferenza per la sua uc-

isione».

**Elapaura, dottressa Paciotti?**

«No, sono preoccupata che quel crimine possa essere ripetuto. Ma non sono spaventata. Noi tutti non dobbiamo avere paura. Non ero spaventata neanche vent'anni fa, quando all'Ufficio Istruzione di Milano presi il posto di Guido Galli, assassinato dai terroristi all'università. Non avevo paura allora, figuriamoci adesso».

**Ha ragione D'Alema, quando dice che gli anni di piombo comun-**

**quenon torneranno?**

«No, non torneranno. È una cosa sicura. Questo non vuol dire che certi episodi non si possano ripetere. Esiste un ribellismo endemico che va distinto da questo fenomeno terroristico allucinato, che ripete riti già visti ma che non ha prospettive. E soprattutto bisogna evitare di fare di questo dramma oggetto di strumentalizzazione politica. Questi sono degli as-

sassini. Assassini politici, certo, quindi più pericolosi. Vede, l'omicida che odia la sua vittima non odia anche gli altri, questi sembrano odiare tutti noi, tutti i democratici che vogliono confrontarsi con le trasformazioni di questo paese. L'obiettivo dei terroristi sono i riformisti e la sinistra...».

**Perché?**

«Perché cercano di rendere compatibile lo sviluppo economico con la tutela sociale, e quindi diventano il nemico da uccidere. L'estremismo pseudorivoluzionario, questo cupo ideologismo che traspare dai loro documenti...».

**C'è qualcosa di condivisibile, lì dentro, com'è dice Bertinotti?**

«Non vedo proprio. C'è solo il ritorno di questo ideologismo cupo e burocratico, niente che possa essere di condivisibile. Credo

che quella frase di Bertinotti non sia un delitto, è solo una sciocchezza... A parte il fatto che, anche se fosse un nuovo Vangelo, la propaganda a colpi di pistola è e resta un delitto. Resta un assassino. Che poi non si debba criminalizzare l'estremismo è vero, ma bisogna essere seri. E quindi non tollerare che si usino a sproposito gli insulti. Bisogna replicare dimostrando l'assoluta falsità delle

“  
A chi mi chiede perché mi sia candidata per le europee rispondo: non riesco a farmi i fatti miei”

”

iperboliche accuse al governo da parte di questi estremisti pseudorivoluzionari. Se Rifondazione riesce a dare rappresentanza parlamentare a un certo estremismo è cosa utile, ma è anche una cosa delicata, un lavoro di confine tra la protesta sociale, che può avere una rappresentanza politica, e un estremismo violento, che non può tradursi in nessuna linea politica compatibile con la dialettica democratica».

**Torniamo alle elezioni di giugno. Con la candidatura, lei ha annunciato l'abbandono della magistratura. Qualche rimpianto?**

«No, non ho rimpianti, non mi rammarico. Sono soddisfatta del lavoro fatto. Non penso, nelle condizioni date, che avrei potuto fare di più. Ora sono contenta di affrontare una nuova sfida. Spero di poter essere utile in un altro ter-

reno...».

**Cioè al Parlamento di Bruxelles...**

«Vorrei che i cittadini italiani prendessero sul serio la prospettiva europea... Vede, l'unica risposta al terrorismo è restare affezionato alla democrazia. Certo, la democrazia richiede pazienza, capacità di ricucire, è sottoposta ai colpi inferti dalla violenza e dall'ingiustizia. Ma è una cosa che vale la pena di fare. Non c'è un altro sistema per costruire il futuro degli esseri umani».

**E l'Europa che c'entra?**

«C'entra perché il nostro futuro è in Europa. Sarebbe una buona cosa se i cittadini italiani si interrogassero su cosa può fare l'Europa per loro. E può fare molte cose».

**Dichetipo?**

«Prenda il trattato di Amsterdam. Quello che nel trattato di Maastricht era un "protocollo allegato", la politica sociale, oggi è diventato un oggetto del trattato, e cioè vincolante. Vuol dire che l'Europa dovrà assicurare cose come il pari trattamento tra uomo e donna nel mercato del lavoro, salute e sicurezza sul lavoro, garantire una costante informazione e consultazione con i lavoratori. Qualcosa di concreto nella vita quotidiana di ognuno di noi. Ed è merito dei governi di centro-

sinistra europei se una dichiarazione di intenti, che ognuno poteva disattendere, è diventata una cosa impegnativa. Anche per questo è importante la prospettiva del centrosinistra in Europa. Occupiamoci di questo continente, ci farà bene».

**E lei, una volta eletta, di cosa si occuperà?**

«Vorrei lavorare nello spazio della sicurezza, della giustizia e della libertà. Cercare criteri comuni per problemi legati a queste tematiche che travalicano i confini nazionali. Come l'immigrazione e il diritto d'asilo, la lotta a forme di criminalità organizzata tipo il terrorismo, la tratta dei minori e delle donne, il riciclaggio del denaro sporco, le grandi frodi comunitarie. E poi il tentativo di uniformare i sistemi di giustizia civile, per assicurare una parità di tutela a tutti i cittadini europei».

**Probabilmente un suo collega sarà Marcello Dell'Utri. Come si regolerà?**

«Mi auguro di non ritrovarlo nel mio gruppo, intanto. Scherzo, per mia fortuna sta altrove. Non vedo possibili motivi di conversazione. Ci sono le grandi distinzioni ideali, di cui parlavamo prima, e in Italia ci sono anche le distinzioni di carattere etico».



# IL VOTO EUROPEO

## La cultura italiana in Europa

### Giovanna Melandri Walter Veltroni

incontrano esponenti della comunicazione, dell'intellettualità, del cinema, del teatro, della ricerca e della scienza.

**Roma, mercoledì 26 maggio, ore 10.30  
Teatro Eliseo, via Nazionale**

